

Nicola Marras

UMORISMO BIANCO & NERO

stereotipi e visioni interpretative del mondo coloniale britannico



Manual workers have no race of their own, but they are all slaves
Charles H. Bennett, *Shadow and Substance*, 1856

«Are these thy glorious works, Parent of God?»
John Wesley, *Thoughts upon Slavery*, 1778

Umoreismo bianco & nero: durante il periodo coloniale la satira britannica fu diretta sia contro i neri, rappresentati come stupidi e incapaci di apprendere, che contro i coloni europei considerati oziosi e pervertiti. Importante ricordare come il lavoro manuale non avesse dignità: chi lo praticava era considerato di razza inferiore, qualunque fosse il colore della sua pelle. Significativa l'immagine di copertina, che mostra la reale natura subumana emergere da una domestica bianca.

I coloni, chiamati *creoli* o colloquialmente *Johnny Newcome*, potevano raggiungere un elevato status sociale ed economico nelle isole, che però non gli veniva riconosciuto in patria. Infatti erano visti come persone incolte, arricchitesi con il lavoro degli schiavi e non con le capacità personali, compromessi sessualmente con razze inferiori.

Rappresentazioni sfavorevoli di ricchi piantatori apparvero in vari romanzi, opere teatrali e pubblicazioni popolari. I creoli sono descritti come tendenzialmente buoni, ma suscettibili al fascino e alle insidie corruttrici dei tropici.



William Holland, *Black beauties or Tit bits in the West Indies*, 1803, rappresenta la vita sessuale delle isole: una lite di gelosia, le tentazioni locali e un rapporto interrazziale

Bianchi depravati

Esaminando la corrispondenza degli isolani troviamo conferma di questi stereotipi e il diario di Thomas Thistlewood conferma i racconti di depravazione, licenziosità sessuale e spietatezza dei coloni giamaicani.

Mary Nugent, nel suo *Journal of residence in Jamaica from 1801 to 1805*, narra di una piantagione dove «la *chere amie* dei sorveglianti è sempre una donna nera alta, ben fatta». Reputa i coloni dei *sultani*, che governano il loro *harem* alla stessa stregua dei despoti orientali.

Come altri autori dell'epoca la Nugent era convinta che il sistema delle piantagioni impedisse l'istituzione di una società *giusta* nelle colonie, ma ha parole durissime anche contro le donne bianche residenti, viste come dissolute, avidi e ignoranti.



Isaac Cruikshank, *The Morning Surprise*, 1807

Questa stampa poteva avere due obiettivi: ridicolizzare il colono che al mattino si accorge dove lo hanno condotto i suoi appetiti e denunciare il problema del concubinaggio. Con l'abolizione della *slave trade* nel 1807 si temeva una diminuzione della popolazione nera e bisognava favorirne la riproduzione. Il concubinaggio inoltre causava un eccesso di mulatti, inabili al lavoro manuale, indebolendo la base economica e sociale delle colonie.

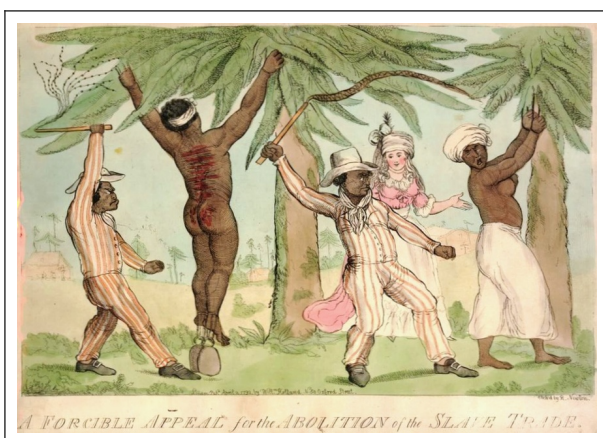
Si cercava quindi di instillare un senso di vergogna verso questi atti, considerati lesivi per l'interesse nazionale più che per la moralità.



Richard Newton, *What a Nice Bit!*, 1796

La schiava mostra il procace seno nero, in contrasto con le lenzuola bianchissime. Il colono appare turbato, cappello e mano sono allusivi del suo stato d'animo.

Non si capisce se la scena si svolge *prima* o *dopo* e se l'uomo sia imbarazzato per le sue intenzioni o per l'azione compiuta. Questa possibile doppia lettura corrisponde all'immagine della donna africana, vista come oggetto di piacere e desiderio illecito, seduttiva e al contempo repulsiva. Newton raffigura la donna in modo grottesco, che trasmette una sensualità animale capace di risvegliare i desideri più primitivi dei coloni.



Richard Newton, *Practical Christianity*, 1780 – James Gillray, *Barbarities in the Indies*, 1791

I maltrattamenti arbitrari erano comuni nelle colonie, queste stampe costituivano una valida denuncia contro gli abusi e un appello per l'abolizione della tratta degli schiavi.

Johnny Newcome

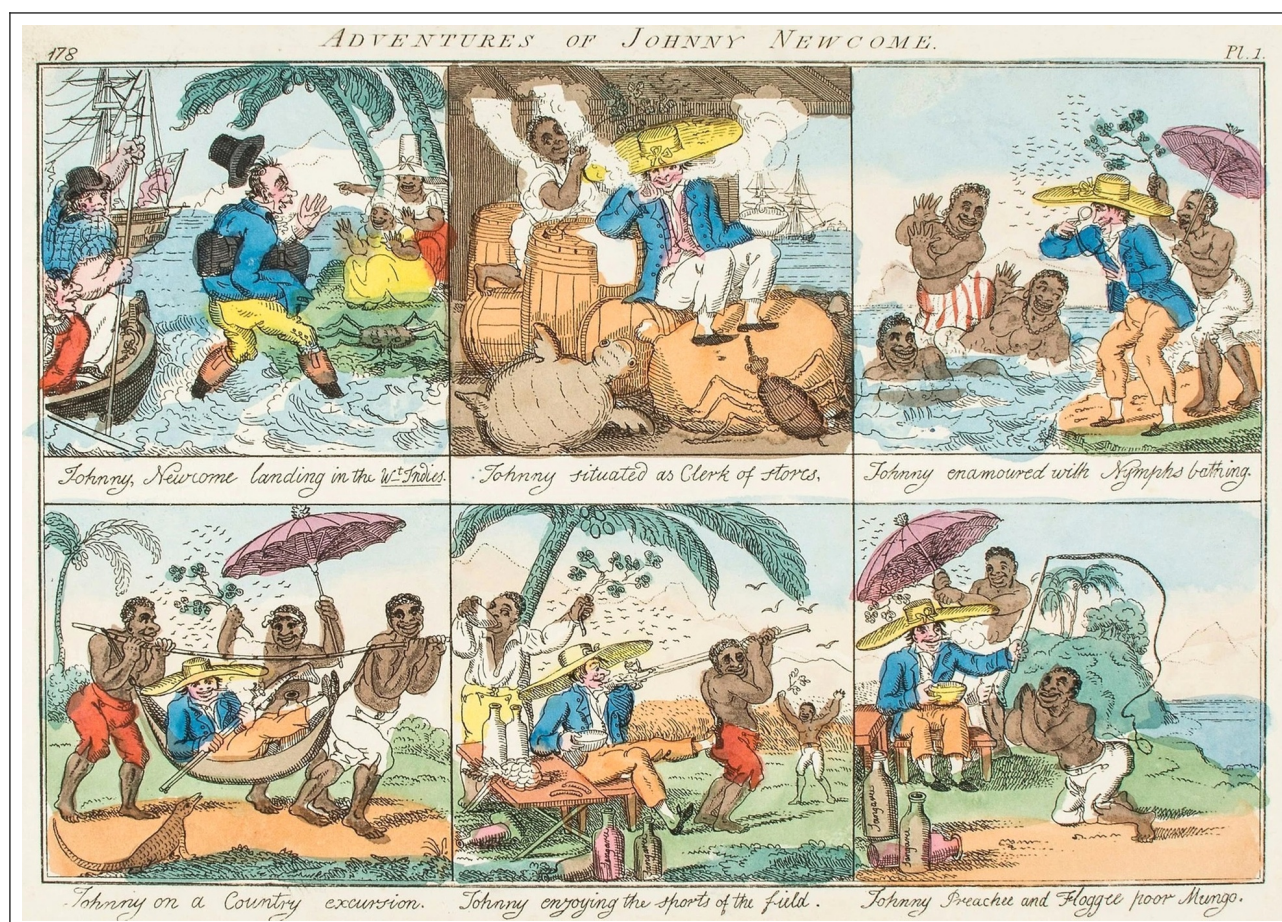
Il personaggio di *Johnny Newcome*, il novellino appena arrivato nei possedimenti coloniali, è molto utilizzato da vari autori inglesi per descrivere l'ambiente e le problematiche d'oltremare. Sullo stile di William Hogarth queste stampe di Elmes e Holland sono composte da più vignette, che illustrano la rapida discesa verso l'ozio e la degradazione, tipica della vita nelle piantagioni.

La narrazione non ha bisogno di commenti: *Johnny* arriva timoroso nelle isole, ma subito lo vediamo sedotto dalle bellezze locali, diventando così ozioso e lussurioso.

Quando *Johnny* frusta in modo distratto il suo schiavo dimostra di non agire più come il *Man of Feeling* raccontato in quegli anni da Henry Mackenzie, ma un essere pigro, auto-indulgente e propenso alla violenza gratuita.

Come ricorda William Falconer nel suo *Remarks on the Influence of Climate* del 1781, una certa degradazione sessuale appariva inevitabile nei climi caldi che amplificavano la passione amorosa, fortunatamente circoscritta al desiderio carnale e senza sconfinare nel più scandaloso rapporto sentimentale interrazziale.

Forgiando la loro virilità attraverso il dominio fisico e sessuale dei neri, i coloni erano incapaci di controllare il loro desiderio di trasgressione. La dipendenza dal lavoro servile li privava del desiderio di svolgere qualsiasi mansione, anche ludica come si nota nella penultima immagine dove *Newcome* delega la pratica del suo sport agli schiavi.



JOHNNY NEWCOME IN LOVE IN THE WEST INDIES.

Smitten with the charms of Mimbo Wampo, a sable Venus, daughter of Wampo Wampo, King of the Silver Sand Hills in Congo.



M. Newcome happy. - Mimbo made Queen of the Harem.



Delicately declaring his Love to the amiable Mimbo Wampo, while she is picking his Oujos.

"You tub me Mafra" ch! ch! ?



M. Newcome taking leave of his Ladies & Pickanorees, previous to his departure from Prying Pan Island, to graze a while in his Native Land.



Consulting Old Mumbo Jumbo the Oby Man, how to get possession of the charming Mimbo Wampo.

"Lb me alone for dat Mafra."



A few of the Hopful young Newcomes



1. Lucretia Diana Newcome, a delicate Girl very much like her Mother; only that she has a great antipathy to a pipe, and cannot bear the smell of Rum. - 2. Enelope Mimbo Newcome. - 3. Quao Dash Newcome prodigiously like his Father. - 4. Cuffy Cato Newcome. - 5. Caesar Cutjoe Newcome. - 6. Hilda Quashabah Newcome. - 7. Aristides Juba Newcome. - 8. Hooro Sunny Newcome, a child of great spirit, an ardent Democrat, Liberty, and Equality, and promises fair to be the TOUTSAINT of his Country. - 9. Harubal Demphy Wampo Newcome.

Published April 1805, by William Holland, Colporteur-Street, London.

William Holland, *Johnny Newcome in Love in the West Indies*, 1808

In questa storiella di vediamo *Newcome* corteggiare e sedurre un'afroamericana, dal ridicolo nome di *Mimbo Wampo*, che alla fine riesce a conquistare. Appassionato di questa *Venere Nera*, nella terza immagine consulta uno stregone per farla innamorare e poi si inginocchia davanti a lei, promettendole di farla *Regina* del suo *harem multirazziale*, che vediamo alle spalle. Infine *Newcome*, circondato dalle amanti e dai figli, si congeda per tornare alla sua *terra natale*.

In questa tipologia di stampe l'immagine satireggia sempre la dissolutezza sessuale dei *creoli*, sollevando anche il problema della razza, come osserviamo nell'immagine finale dove i nove figli di *Johnny* sono chiamati *The Newcomers*: una invasione di meticci.

All'inizio del diciannovesimo secolo le critiche verso i metodi utilizzati per estrarre lo zucchero dalle Indie Occidentali proliferarono in Inghilterra, con boicottaggi degli *Anti-Saccharrites*. Sebbene di natura satirica, in queste stampe emergono importanti temi sul fallimento dei piantatori bianchi nel creare una società stabile e un sistema economico nelle isole. Si commenta anche la riproduzione degli schiavi come produzione di lavoratori e i problemi causati da una crescente popolazione mista.

Inoltre gli attivisti anti-schiavismo stavano impiegando con successo le immagini satiriche per sostenere la loro causa. Spaziando dal comico al macabro, le stampe di *Johnny Newcome* oggi offrono uno scorcio delle percezioni metropolitane su Indie Occidentali e virilità britannica.

Black Jokes: umorismo nero

Fra il 1828 e il 1833 E.W Clay disegnò diverse vignette dal titolo *Life in Philadelphia* che divennero molto popolari sia negli USA che in Europa. I cittadini neri sono raffigurati come pesci fuor d'acqua nella vita cittadina, lontani dal loro selvaggio ambiente naturale.



Edward Williams Clay, *At Home/Abroad*, 1833

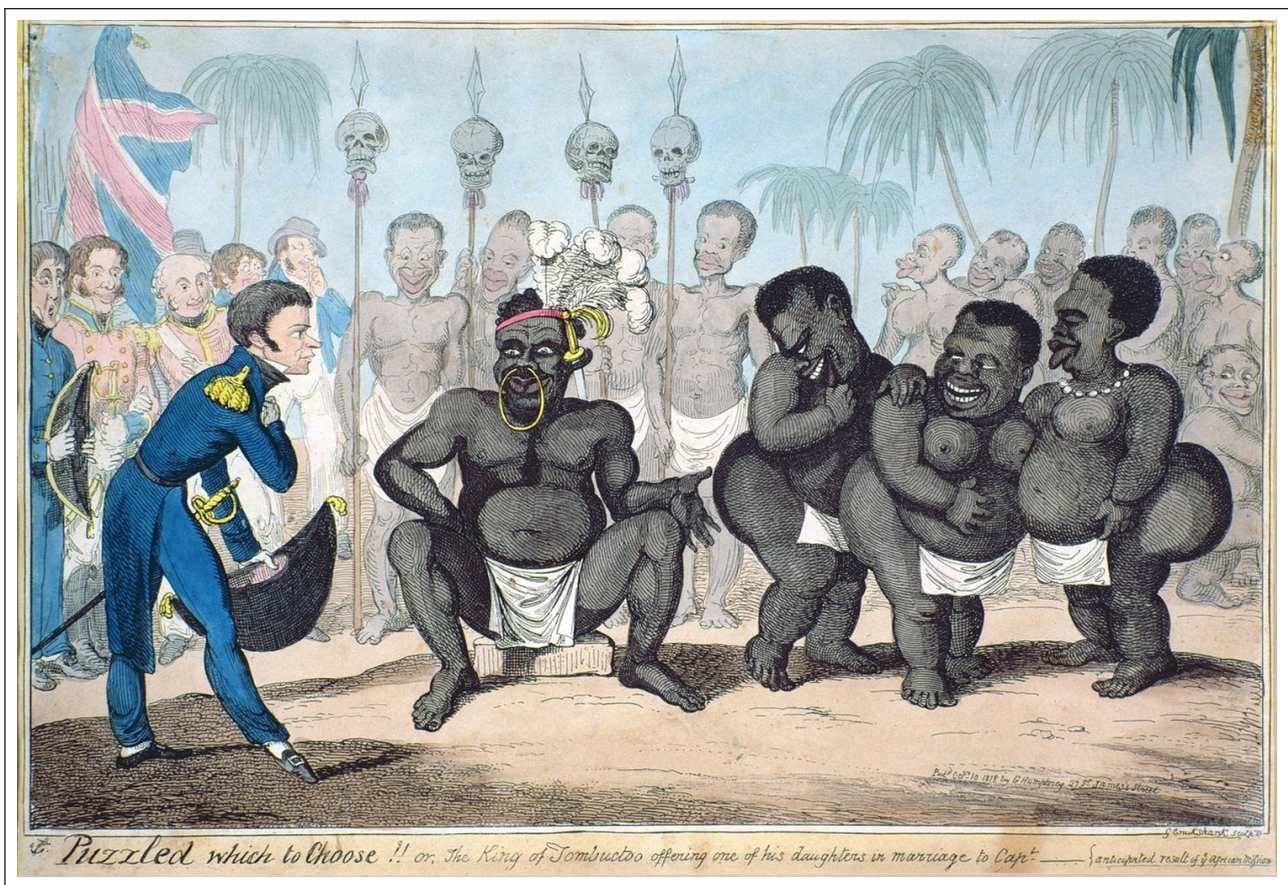
Un esempio è *At Home/Abroad*, pubblicata negli USA, che rappresenta due momenti di una coppia afroamericana: prima in casa, a loro agio negli usuali abiti da lavoro, e poi a passeggio, caricature dei bianchi paludate in un abbigliamento che non gli appartiene.

La serie continuò fino al 1834 a Londra col nome di *Tregear's Black Jokes*, disegnata da artisti come Tregear, Isaacs, Summers, Hunt. Le vignette sono ora simili ai moderni fumetti, con testi molto offensivi. Notare l'esistenza di una classe afroamericana libera e già con discreti mezzi economici: la schiavitù inglese era infatti legale solo nelle colonie.



William Summers, *The Portrait – Don Juan and Zerline*, 1834

Inglesi in Africa: il mondo nudo e selvaggio



Isaac Cruikshank, *Puzzled with the Choose*, 1818

Il re di Timbuctù offre in dono all'ambasciatore Frederick Marryat (poi autore di *The Mission, or Scenes in Africa*) una delle sue tre figlie, rappresentate timide, tozze e obese. L'ufficiale ha regalato al re una spada, che l'ignorante sovrano si è infilata nell'orecchio.

Il corpo nudo rappresenta la ferocia e l'arretratezza degli africani: che siano raffigurati come nobili selvaggi in sintonia con il mondo naturale o come popoli primitivi, lo stato di nudità certifica sempre la loro distanza da civiltà e ragione.

Due stampe di George Cruikshank figlio di Isaac, ca. 1820: un soldato ride dello stupido africano che lo minaccia con la pistola a rovescio e una caricatura che mostra i pacifici coloni attaccati e divorati dai cannibali.



Abolizionisti: I. Cruikshank



Isaac Cruikshank, *The Abolition of the Slave Trade*, 1792

Questa stampa di Isaac Cruikshank, convinto abolizionista, ricorda l'episodio che diede impulso al movimento britannico contro schiavitù: John Kimber ordina la fustigazione a morte di una giovane schiava, che si era rifiutata di danzare sul ponte della sua nave.

Kimber fu assolto dall'accusa di omicidio, ma lo scandalo ebbe grande risonanza permettendo a William Wilberforce di vincere la campagna abolizionista: la tratta venne proibita nel 1807 e la schiavitù nel 1833, tre giorni prima della sua morte.

Abolizione & Identità

Con l'abolizione ebbe inizio la formazione di una identità e una cultura locali, la popolazione autoctona dei Caraibi era stata sterminata e nulla restava della sua storia. Bianchi e neri erano entrambi estranei al territorio, gli schiavi provenivano da luoghi diversi e costituivano una massa disomogenea e spersonalizzata, di etnia, cultura e religione differenti, senza lingua comune, spesso composta da popoli nemici.

Dalla liberazione cominciarono ad avere tempo e risorse per fondere i tratti salienti delle loro origini e quelli europei, modificando la comune lingua dei bianchi e costruendo una *nuova patria* interculturale. Oggi, nonostante la discriminazione *interna* ai gruppi del moderno *colorismo*, che enfatizza le minime differenze di colore, nelle ex colonie convivono abbastanza pacificamente induisti, cristiani, rastafarian, vodun, orisha, ecc.

Anti-abolizionisti: G. Cruikshank



George Cruikshank, *The New Union Club*, 1819

George, figlio di Isaac, era invece contrario all'abolizione della schiavitù. Questa è una delle stampe più razziste mai pubblicate, merita un piccolo esame.

Viene raffigurata una cena fra bianchi e neri finalmente emancipati: la convivenza però degrada rapidamente in orgia, con gli europei che imbarbariscono invece di essere i neri a civilizzarsi. Gli abolizionisti più noti, Wilberforce, Stephen e Macaulay, sono ritratti come poveri ingenui travolti da avvenimenti imprevisti. La satira voleva essere divertente e ci dice molto sui sentimenti del tempo.

In basso due stampe di George Cruikshank sullo stesso tema: dopo l'emancipazione saranno i bianchi ad essere schiavi e orde di donne africane che sbarcano in Inghilterra per acquistare concubini: erano paure reali che ossessionavano i gentiluomini britannici.



Pregiudizi neri e spettatori bianchi

Nel 1800 le famiglie benestanti usavano proiettare piccole storie o semplici immagini statiche con la *lanterna magica*, una sorta di primitivo *home theatre* accompagnato dalla musica di un organetto meccanico.

Al contrario delle stampe satiriche, le diapositive che riguardano temi coloniali non riguardano i bianchi, ma rappresentano i neri come subumani, incapaci di gestirsi, infidi, ladroni, senza onore. Erano destinate a un pubblico prevalentemente di bambini che imparavano così a discriminare. Alla vasta produzione è difficile attribuire autore e data precisi, in genere risale alla seconda metà del 1800.



Proiezione di un tema coloniale con la *lanterna magica*: alla fine XVIII° secolo questi spettacoli diffondevano narrazioni stereotipate dei possedimenti d'oltremare, G.F. Bosio, 1798



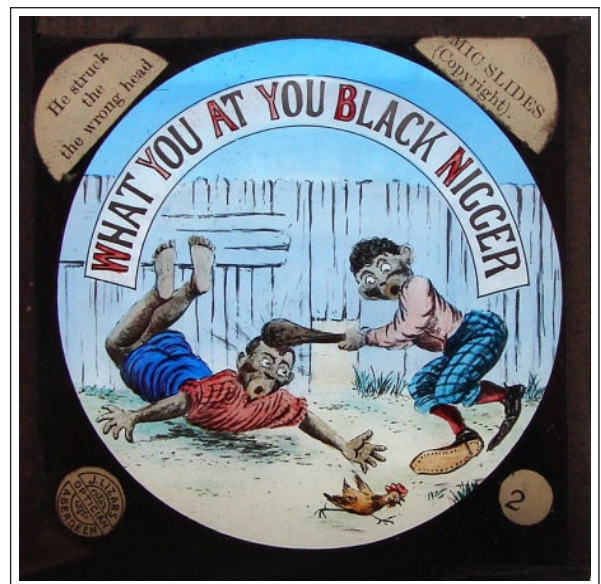
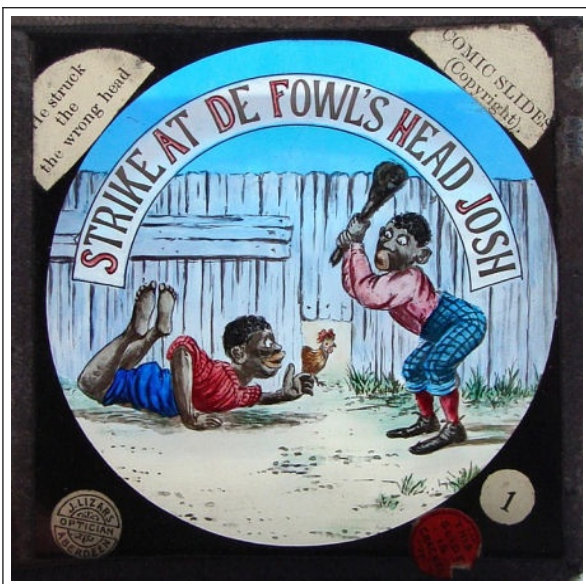
I neri da soli non sono capaci neppure dei lavori più semplici, devono essere comandati

Gli afroamericani sono sempre ridicolizzati come poveri idioti, il nome *Sambo* (procione) veniva dato per scherno agli ex schiavi, come ricorda un ritornello dell'epoca:

«Sambo was a lazy coon, who like to sleep in the afternoon.
Off to the forest he would go, swinging his chopper too and fro».



Sambo life, York and Son, 1900

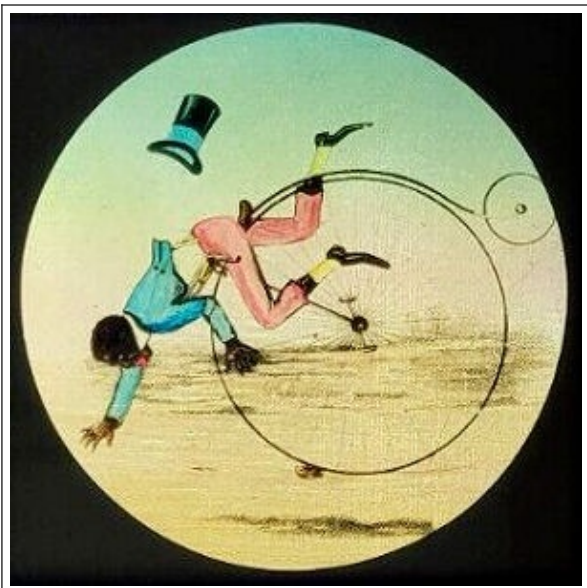
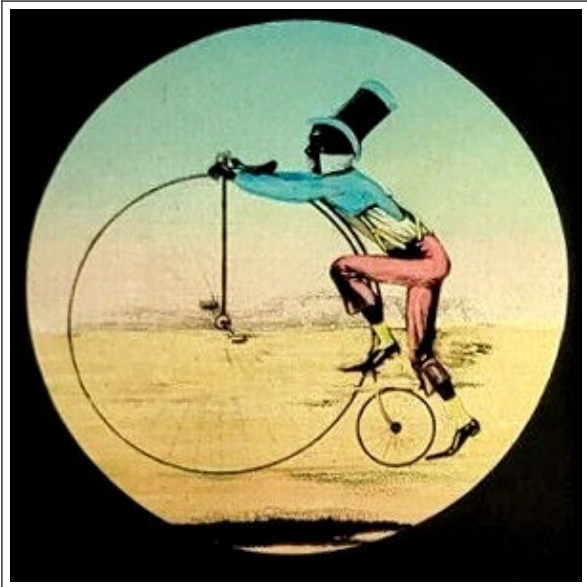


He truck the wrong head, Bamforth, 1895

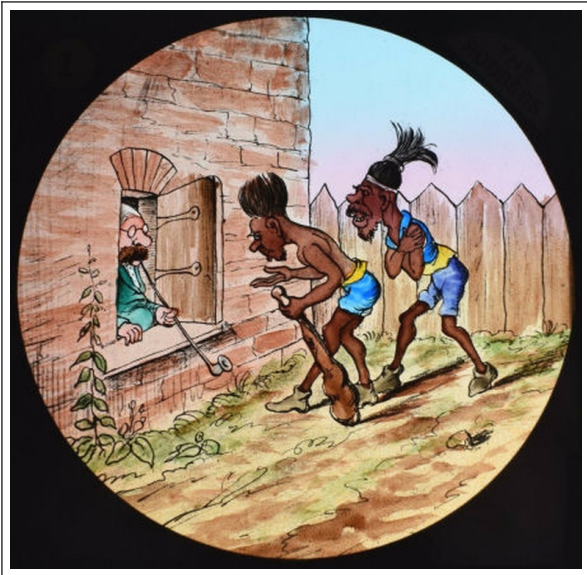


Caricature di afroamericani per il diletto dei bambini, ca. 1890

Questa sequenza illustra le tribolazioni di un afroamericano che tenta di emulare i bianchi. Le immagini sono intitolate: *proviamo*, *incapace*, *disastro* e *ovvio risultato*. In basso un commerciante vende imbuti da cucina a indigeni ignoranti, spacciandoli per capelli.



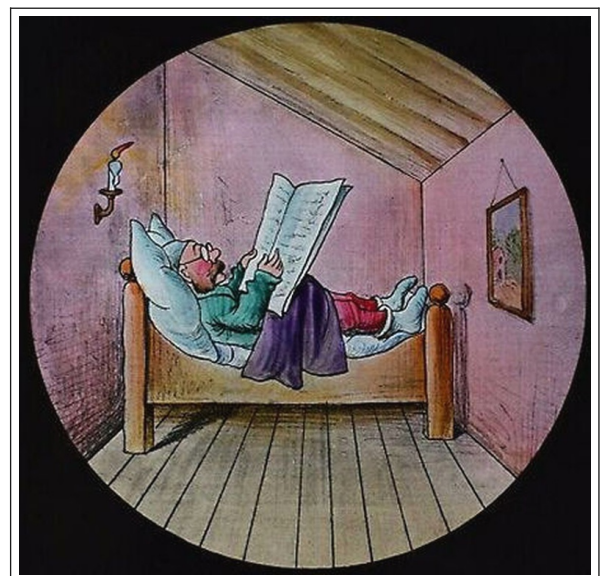
Nel capitolo seguente la serie intitolata *The Robbers*, che narra le disavventure di un bravo colono circondato da africani infidi e ladroni. Pubblicata da York & Son nel 1885 riassume tutti gli stereotipi più comuni del tempo.



Due ladruncoli elemosinano del cibo a un vecchio contadino, che li omaggia di un pranzo sontuoso.



Vengono congedati carichi di vettovaglie, ma tornano furtivamente di notte per derubare il loro ospite.



Una volta arrivati cercano di penetrare nella fattoria, visto che il proprietario riposa tranquillo.



Ma il fattore li ha sentiti arrivare e scende silenziosamente in giardino, mentre i due stanno entrando.



Il proprietario li prende quindi con le mani nel sacco e rapidamente inchioda i loro vestiti alla staccionata.



Una volta bloccati gli propina una severa lezione e i due tornano a mani vuote, ma sicuramente migliori.

I 5 sensi dei neri

Questo set di diapositive racconta i 5 sensi di un afroamericano visti dagli europei: come tutti della sua razza è stupido, ladro, incapace di prevedere le conseguenze delle sue azioni.

Naturalmente inaffidabile, invece di pulire *adocchia* la bottiglia, la *annusa*, la *assaggia*, *sente* il padrone arrivare e col tatto *assapora* la giusta punizione.

Una fine scontata, da cui non sarà capace di trarre insegnamento.



Bibliografia essenziale e fonti iconografiche

- Glissant, Édouard. *Le discours antillais*, Éditions du Seuil, 1981;
- Hall, Douglas. *In Miserable Slavery: Thistlewood in Jamaica*, University Press of WI, 1998;
- Northrop, Chloe. *Satirical Prints and Imperial Masculinity: Johnny Newcome in the Indies*, pubblicato su *Nineteenth-Century Gender Studies*, n° 14.2, Tarrant County College, 2018;
- Nugent, Mary. *Journal of residence in Jamaica, 1801-1805*, Institute of Jamaica, 1966;
- Odumosu, Temi. *Africans in English Caricature 1769-1819*, Harvey Miller Publishers, 2017;
- Odumosu, Temi. *This is how you see her?*, Informa UK Limited, 2021;
- Pierre-Louis, Jessica. *La barriera del colore alla Martinica*, pubblicato su *Quaderni Storici*, vol. 50, n° 148, 2015, pp. 49–68;
- Premdas, Ralph R. *Ethnicity and Identity in the Caribbean*, KI Working Paper n° 234, 1996;
- Walker, Alice. *In Search of Our Mothers' Gardens: Womanist Prose*, Harcourt, 1983;
- Watts David. *The West Indies*, Cambridge University Press, 1990.

Le stampe sono concesse per scopi non commerciali, licenza CC BY-NC-SA 4.0, principalmente dal *Trustees of the British Museum* e dalla *Lewis Walpole Library*, Yale University. Altro materiale è stato reperito in rete, di proprietà non sempre identificabile, o contenuto nei testi citati. L'elenco completo si trova su nicolamarras.it/bianconero.

Le immagini delle diapositive per *lanterna magica* provengono dalla collezione del *Dutch Virtual Magic Lantern Museum*, www.luikerwaal.com.

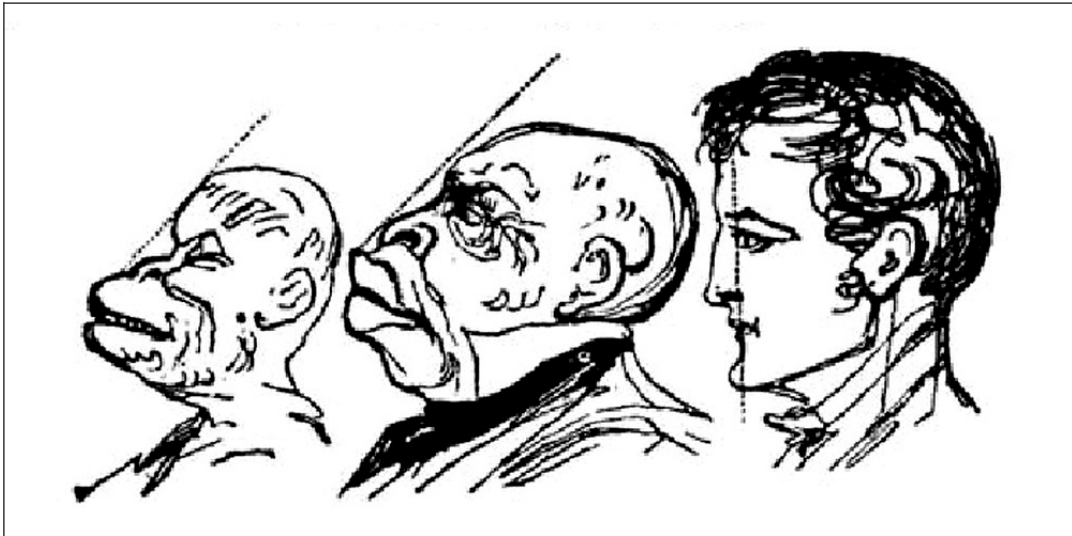


Gli abolizionisti inglesi Wilberforce e Horsley si consolano per la mancata approvazione della legge contro la schiavitù, James Gillray, 1796

Nicola Marras

UMORISMO BIANCO & NERO

stereotipi e visioni interpretative del mondo coloniale britannico



Scimmie, Bruti e Gentiluomini (*Ferocity Exemplified*)
George Cruikshank, in *A Slap at Slop*, 1821

Nicola Marras Manfredi – Collezionista di strumenti matematici antichi e fellow della *Oughtred Society*, promuove tramite mostre e conferenze la storia di calcolo e navigazione tradizionali, focalizzandosi sull'uso consapevole dei moderni computer.

Ha partecipato per 10 edizioni al *Cagliari Festival Scienza* e i suoi programmi sono stati più volte presentati alla fiera internazionale dell'educazione *Science on Stage*, negli USA e in varie nazioni europee.

Appassionato di vela d'altura e ricerca subacquea è vissuto a lungo nelle Indie Occidentali, interessandosi alla storia coloniale.